

POLITECNICO DI TORINO  
Repository ISTITUZIONALE

Recensione sul volume "Palazzo Arsenale, tradizione modernità e futuro" a cura di Walter Barberis, fotografie di Pino Dell'Aquila, Genova, Sagep Editori, 2021, pp. 187, ill.

*Original*

Recensione sul volume "Palazzo Arsenale, tradizione modernità e futuro" a cura di Walter Barberis, fotografie di Pino Dell'Aquila, Genova, Sagep Editori, 2021, pp. 187, ill / Bronzino, Giosue. - In: STUDI PIEMONTESI. - ISSN 0392-7261. - STAMPA. - LI:dicembre 2022, vol. LI, fasc. 2(2022), pp. 657-659.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2974544 since: 2023-06-22T09:01:21Z

*Publisher:*

Centro Studi Piemontesi

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

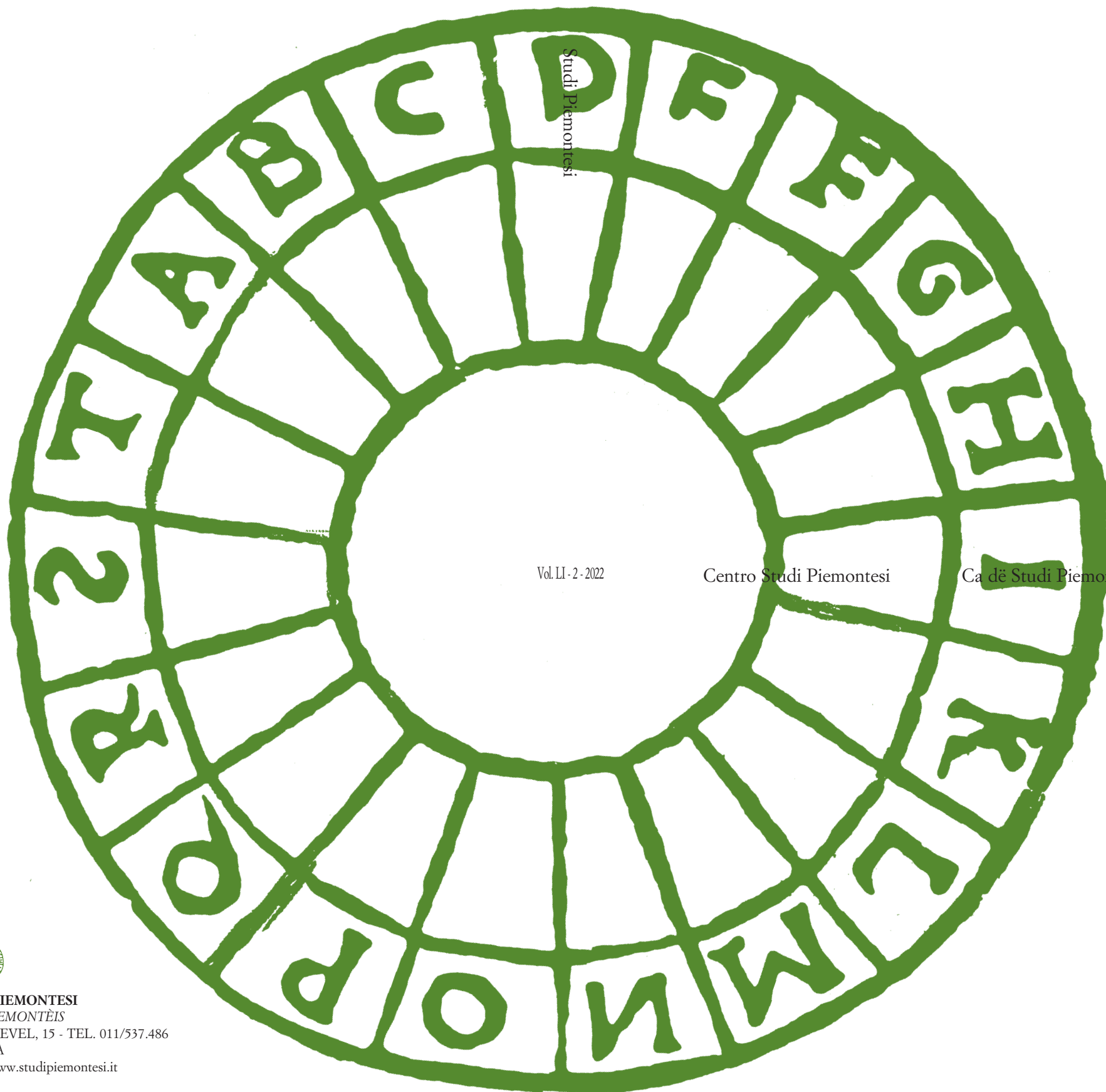
This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

spedizione in abbonamento postale  
45% - art. 1 comma 20/b - Legge 662/96  
Filiale di Torino - n. 2 - 2° semestre 2022

TAXE PERÇUE  
Tassa riscossa  
TORINO - CMP



Studi Piemontesi



**CENTRO STUDI PIEMONTESEI**  
*CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS*

10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486  
ITALIA

[info@studipiemontesi.it](mailto:info@studipiemontesi.it) - [www.studipiemontesi.it](http://www.studipiemontesi.it)

Studi Piemontesi  
rassegna di lettere, storia,  
arti e varia umanità edita dal  
Centro Studi Piemontesi.

La rivista, a carattere  
interdisciplinare, è dedicata allo  
studio della cultura e della  
civiltà subalpina, intesa entro  
coordinate e tangenti  
internazionali. Pubblica, di  
norma, saggi e studi originali,  
risultati di ricerche e documenti  
riflettenti vita e civiltà del  
Piemonte, rubriche e notizie  
delle iniziative attività problemi  
pubblicazioni comunque  
interessanti la Regione nelle  
sue varie epoche e manifestazioni.

Esce in fascicoli semestrali.

*Comitato scientifico*

Renata Allio  
Alberto Basso  
Gilles Bertrand  
Mario Chiesa  
Gabriele Clemens  
Anna Cornagliotti  
Guido Curto  
Chiara Devoti  
Enrico Genta Ternavasio  
Pierangelo Gentile  
Livia Giacardi  
Corine Maitte  
Isabella Massabò Ricci  
Andrea Merlotti  
Aldo A. Mola  
Enrica Pagella  
Francesco Panero  
Pier Massimo Prozio  
Rosanna Roccia  
Costanza Roggero  
Alda Rossebastiano  
Giovanni Tesio  
Georges Virlogeux

*Direttore*

Rosanna Roccia

*Responsabile*

Albina Malerba

*Segreteria*

Giulia Pennaroli

*Consulente grafico*

Giovanni Brunazzi

Autorizz. Tribunale di Torino  
n. 2139 del 20 ottobre 1971.

Stampa: L'Artistica Savigliano



L'insegna del Centro Studi Piemontesi  
riprodotta anche in copertina  
è tratta da una tavola  
del *Recetario de Galièno*  
stampato da Antonio Ranoto  
a Torino nel MDXXVI.

I testi (su supporto informatico)  
per pubblicazione – in italiano,  
francese, inglese o tedesco – in  
interlinea due e senza correzioni  
debbono essere inviati al  
Centro Studi Piemontesi.  
La collaborazione è aperta agli  
studiosi.

Il Comitato Scientifico decide  
sull'opportunità di pubblicare  
gli scritti ricevuti.  
I collaboratori devono  
attenersi alle norme redazionali  
della rivista, pubblicate in  
terza di copertina.

*I libri per recensione devono  
essere inviati esclusivamente  
alla Redazione.*

*Articles appearing in this journal  
are abstracted and indexed in  
«Historical Abstracts»,  
«America: History and Life»,  
«International Medieval  
Bibliography».*

La quota annuale  
di associazione ordinaria  
al Centro Studi Piemontesi  
è di € 60.  
L'abbonamento per il 2023  
(due numeri)  
è di € 60 per l'Italia;  
per l'Estero: € 78 Paesi UE;  
€ 86 Paesi extra UE.  
Per abbonamenti, copie singole,  
arretrati, inserzioni  
pubblicitarie, rivolgersi  
esclusivamente al  
Centro Studi Piemontesi,  
via O. Revel 15, 10121 Torino.

Centro Studi Piemontesi  
*Ca dè Studi Piemontèis*  
via Ottavio Revel, 15  
10121 Torino (Italia)  
tel. (011) 537.486  
C. F. 97539510012  
P. IVA 08808120011  
Codice Destinatario USAL8PV

info@studipiemontesi.it  
www.studipiemontesi.it

ISSN 0 392-7261  
DOI 10.26344/0392-7261

I versamenti possono  
essere effettuati direttamente  
presso la Segreteria, oppure:

Intesa San Paolo  
IBAN:  
IT84L0306909606100000116991  
BIC: BCITITMM

Unicredit Banca  
IBAN:  
IT83H0200801046000110049932  
BIC SWIFT: UNCRITM1BD4

Banca del Piemonte  
IBAN:  
IT37N0304801000000000046333  
BIC: BDCPITTT

Banco Posta  
IBAN:  
IT16R0760101000000014695100  
BIC: BPPIITRRXXX

Conto Corrente Postale  
14695100 Torino

PayPal  
info@studipiemontesi.it

Satispay



Iscritto nel Registro Nazionale della Stampa al n. 1679 - 2 ottobre 1985  
sped. in abb.to postale - 45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96  
Filiale di Torino - 2 - 2° semestre 2022.



CENTRO STUDI PIEMONTESE  
*CA DÈ STUDI PIEMONTÈIS*

NORME REDAZIONALI  
MODALITÀ DI CITAZIONE

Considerando l'ormai totalità dell'impiego di strumenti informatici nella stesura e nella composizione dei testi, il Centro Studi Piemontesi formalizza alcuni criteri redazionali indispensabili per armonizzare il lavoro svolto dagli autori con le fasi di impaginazione, correzione delle bozze e stampa.

L'autore deve presentare tutto il materiale in versione DEFINITIVA e in un'unica soluzione (cartelle di 2000 battute).

CITAZIONI NEL TESTO: se superano due righe vanno in corpo minore senza virgolette.

ABBREVIAZIONI:

*op. cit.*, *art. cit.* (accompagnate da un riferimento preciso se del caso; per es., *op. cit.*, sopra, nota 6), *ibid.* (da usare soltanto quando vi sia identità anche di pagina; se stessa fonte ma vol. e p. diversi: *ivi.*), trad., p. pp., vol., voll.

Le NOTE devono essere numerate progressivamente seguendo i criteri qui sotto esposti; devono essere brevi ed essenziali e in ogni caso commisurate all'estensione del testo.

CITAZIONI VOLUMI:

Nome (possibilmente completo) e cognome dell'autore in maiuscolo, titolo in corsivo, eventuale indicazione di traduzione o di cura tra virgole, luogo di pubblicazione, casa editrice, anno di pubblicazione, pagina o pagine (con abbreviazioni p. e pp., oppure p. e sgg.).

GIUSEPPE GARIZZO, *David Hume politico e storico*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 18-25.

*La letteratura in piemontese dalle Origini al Settecento*, a cura di Giuliano Gasca Queirazza, Gianrenzo P. Clivio, Dario Pasero, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, 2003, pp. 538.

CITAZIONI ARTICOLI:

Autore come per i volumi, titolo in corsivo, titolo della rivista tra virgolette, serie in numeri romani, annata in numeri arabi, anno tra parentesi; pagina o pagine citate; se la rivista è numerata per fascicoli anziché per annate, si dà il numero del fascicolo in arabo prima dell'anno.

GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Il re Vittorio Emanuele II "assume il titolo di Re d'Italia"*, in "Studi Piemontesi", XL, 1 (2011), pp. 7-20.

Se occorre citare il capitolo o il saggio inserito in una raccolta, lo si deve considerare come un articolo di rivista, dandolo perciò in corsivo; il titolo del volume o della raccolta di saggi va pure in corsivo preceduto da in.

PER LE RECENSIONI

Autore in tondo normale, titolo in corsivo, città, casa editrice, anno, pagine

Giorgio Dell'Arti, *Cavour*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 474.

*La città in tasca. Un secolo di almanacchi Palmaverde dalla collezione di Giuseppe Pichetto*, a cura di Clelia Arnaldi di Balme, Torino, Palazzo Madama-Centro Studi Piemontesi, 2011, pp. 108, ill.

Testo non superiore alle DUE cartelle (da 2000 battute).

Per le abbreviazioni vale quanto scritto sopra.

# Studi Piemontesi

dicembre 2022, vol. LI, fasc. 2

## Per Andreina Griseri

---

- |                         |     |  |
|-------------------------|-----|--|
| Maria Luisa Doglio      | 333 | <i>Per Andreina Griseri. Una rosa di ricordi</i>   |
| Rosanna Roccia          | 341 | <i>Nel giardino di Andreina: "Studi Piemontesi" e "Libri blu"</i>  |
| Maria Vittoria Cattaneo | 351 | <i>In ricordo di Andreina Griseri. Insegnamenti "di alto profilo", tra ricerca d'archivio e orizzonti culturali aperti</i> |

## Saggi e studi

---

- |   |     |  |
|---|-----|--|
| Luisa C. Gentile-<br>Pierangelo Gentile | 357 | <i>Je atans mon astre. Vita romantica e politica di un emblema di Carlo Alberto</i>    |
| Elisa Panero                            | 381 | <i>Il Museo di Antichità di Torino: dal Regio Museo dell'Università ai Musei Reali</i> |
| Walter Canavesio                        | 419 | <i>Le sculture della Rotonda dell'Armeria Reale ai tempi di Carlo Alberto</i>          |
| Fabio Cafagna                           | 439 | <i>Dentro la Collezione Cerruti. Tempi del collezionismo e poetiche dello spazio</i>   |
| Mario Chiesa                            | 463 | <i>Sulle tracce del "Gelindo"</i>  |
| Livia Giacardi                          | 475 | <i>La scelta di non tornare. Lettere inedite di Beppo Levi a Beniamino Segre</i>       |

## Note

---

- |  |     |  |
|--|-----|--|
| Giovanni Tesio   | 499 | <i>Le strade di polvere di Rosetta Loy: una lettura</i>  |
| Rosanna Roccia   | 515 | <i>Costantino Nigra negli epistolari risorgimentali: incontri e scontri di un diplomatico in carriera</i>  |
| Arabella Cifani  | 523 | <i>Venceslao Webrlin, "pittor di ritratti e di scene famigliari" fra Torino, Vienna, Roma e Firenze nella seconda metà del XVIII secolo</i>          |
| Claudio Bertolotto   | 537 | <i>Le "Nuove poesie" di Giacomo Zanella donate alla Regina Margherita</i>  |
| Valentina Trocino  | 541 | <i>Lorenzo Giribaldi all'alba del 1848. Eroe o avventuriero?</i>   |
| Giancarlo Albertini  | 553 | <i>Lo sguardo della dottoressa Luisa Levi sul campo UNRRA di Grugliasco dal 1945 al 1948</i>   |
| Paolo Cavallo  | 561 | <i>Il mondo organistico di oggi in una rivista di ieri. Sperimentalismo e tradizione in "Maestri dell'organo" (1969-1970) di Don Antonio Demonte</i> |
| Alda Rossebastiano-<br>Elena Papa-Daniela Cacia<br>(a cura di) | 571 | <i>Onomastica piemontese 15</i>  |

## Ritratti e ricordi

---

- |                   |     |   |
|-------------------|-----|---|
| Giovanni Tesio    | 579 | <i>Lorenzo Mondo, un piemontese di giudizio</i> |
| Anna Cornagliotti | 587 | <i>Ricordo di Giovanni Ronco</i>                |

Georges Virlogeux 591 *Tre lettere di Massimo d'Azeglio a Carlo Torrigiani*  
 Andrea Maria Ludovici 599 *Con il naso fra le carte. Il pubblicitario Aldo Beldi (1922-2000) e il suo archivio*

Abstracts 621

Notiziario bibliografico:  
 recensioni e segnalazioni 629

C. Devoti, *“L'état dans l'état”. Territori e architetture della Sacra Religione allo specchio* (G. Mola di Nomaglio) – A. Pennini, *La diplomazia del disincanto. Costantino Nigra e l'Italia sul finire dell'Ottocento* (M. Traverso) – *Il Tempo in posa. Fotografie di storia e di vita tra il Piemonte, l'Italia e oltre (1861-1961)* (G. Riviera) – O. Gallina, *Passione di Langa e altre passioni. Antologia poetica* (M. Chiesa) – *La Collezione Cerruti. Catalogo generale* (E. Pagella) – V. Righettoni, *Vittorio Viale e l'Archivio fotografico dei Musei Civici di Torino. Dagli anni Trenta alla seconda guerra mondiale* (G. Olivero) – *Esplorando la storia. Studi per Umberto Levra* (M. Carassi) – *Tra penna e spada. La grande provincia nei moti piemontesi del 1821* (R. Rocchia) – E. De Fort, *Esuli e migranti nel regno sardo. Per una storia sociale e politica del Risorgimento* (P. Gentile) – E. Ricotti, *Scritti sull'istruzione militare* (P. Gentile) – C. Vernizzi, *Tra le pieghe della storia. Episodi e figure del Risorgimento* (R. Rocchia) – F. Macocco, *L'ultima Imperatrice dei francesi e il bel diplomatico italiano. Lettere inedite di un'amicizia durata mezzo secolo* (D. Balani) – S. Turtulici, *Giovanni Giolitti. Liberale una specie perduta* (A. Mella) – C. Antonielli d'Oulx, *Riassunto del mio diario* (G. Mola di Nomaglio) – *Don Paolo Albera. Gli anni del rettorato (1910-1921)* (R. Rocchia) – Thomas III von Saluzzo, *Le livre du Chevalier errant* (M. Piccat) – *La figlia del Papa: Margherita di Savoia* (V. Gigliotti) – A. Basso, *Anfiteatro di memorie per servire alla storia antica e recente di Saluzzo e delle sue terre* (R. Rocchia) – *Le fonti musicali in Piemonte. Vercelli e Provincia* (S. Baldi) – *Palazzo Arsenal, tradizione modernità e futuro* (G. Bronzino) – *Neoclassicismi a Torino, dal Settecento al giovane Antonelli* (F. De Caria) – *Pietro Morando. Dal segno al racconto* (W. Canavesio) – A. Di Benedetto, *Assaggi di Novocento letterario* (M. Chiesa) – G. Tesio, *La passione dominante* (R. Pennisi) – E. Revelli Tomatis, *Onde* (G. Tesio) – *Anton Maria Vassalli-Eandi a Corio, luglio 1788* (R. Rocchia) – M. Nano-D. Barbero, *La chirurgia in Piemonte. Storia di una scienza e di una Regione* (R. Nacca) – G. Bertotti-F. Macocco, *Medici canavesani. Storia dell'assistenza sanitaria in Alto Canavese* (R. Rocchia) – G. Berattino, *Statuti della Val di Brosso. Anno 1465* (F. Quaccia) – M. Cassioli, *Gli statuti di Pigna e la storia rurale delle Alpi Marittime (XVI secolo)* (R. Rocchia) – C. Accornero, *L'Azienda Olivetti e la cultura. Tra responsabilità e creatività (1919-1992)* (F. Quaccia) – *Caleidoscopio Olivetti* (F. Quaccia) – *Lossio. Reconstructing the history. De Masserano a Chongoyape: El arribo de los Lossio al Perú* (G. Gorio) – *San Giovanni Battista di Ciriè. Un viaggio lungo sette secoli tra arte, storia e fede* (F. Quaccia) – S. F. Battistello, *Ivrea e il Castello del Conte Verde* (F. Quaccia) – F. Mosetto, *L'iconografia delle antiche chiese e cappelle del Canavese* (F. Quaccia) – *Pietro Sassi 1834-1905* (T. Rossetto) – *Francesco Tabusso. Le favole della pittura* (G. Pennaroli) – *Punti, linee, superfici. Torino 1970* (W. Canavesio) – *Giovanni Taverna (1911-2008). Il pensiero che cerca la forma, ottant'anni di scultura* (F. De Caria) – P. Mantovani - L. Motto, *Albino Galvano* (F. De Caria) – P. Mantovani, *Attese* (F. De Caria) – A. Audoli, *Fondamenti plastici* (F. De Caria) – D. Ghirardo, *Balme, Balmit, Barmet* (F. Quaccia) – G. Raschieri, *Il Museo del Paesaggio Sonoro* (F. Quaccia) – D. Torta, *Ij Brando. Musica-Músiche-Musicant* (F. Quaccia) – S. Donna, *Cerea* (M. Chiesa) – N. Osella, *Cornelia Barberis. Testimonianze e ricordi sul “dolce paese che non dico...”* (F. Quaccia) – N. Ivaldi, *Rol il prodigioso* (M. Camoletto) – Segnalazioni (a cura di A. Malerba e M. Camoletto).

Notizie e asterischi 684

*L'Archivio della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Un inedito patrimonio documentario tra conservazione e tutela* (C. Clemente-V. Favro-P. Lottero-A.M. Ludovici-L.Orla-A. Zonato) – *La Sovrana lettrice. Il progetto di conservazione e valorizzazione del Fondo librario della Regina Margherita presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino* (C. Clemente-V. Favro) – *La Biblioteca Storica della Corte d'Appello di Torino. “Un'isola” di civiltà e cultura nel centro storico di Torino* (C. Clemente-V. Favro-A.M. Ludovici-A. Zonato) – *In ricordo di Paolo Tournon – In memoria di Franco Monetti – Saluto al Gen. C.A. Franco Cravarezza – La scomparsa di un illustre artista torinese: Nick Edel* (F. De Caria) – *Ricordo di Bruno Villata – Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis* (a cura di A. Malerba) – *Asterischi* (a cura di G. Pennaroli).

Libri e periodici ricevuti 703

# Notiziario bibliografico: recensioni e segnalazioni

Varallo del 1818, ma la presenza della banda è antica anche in Boccioleto), altre ancora fiorite negli anni delle rivalità tra bande ‘rosse’ socialiste e bande ‘bianche’ di ispirazione cattolica (Cigliano, Quarona etc.).

Di alcuni musei e biblioteche si scopre poi un nucleo di documenti schiettamente musicali (ad esempio i manoscritti del Museo “Filippa” di Rimella, le musiche e i libretti della Biblioteca “Farinone-Centa” di Varallo).

Così, accanto alle tipologie tradizionali di documenti quali i manoscritti liturgici e le edizioni di spartiti e partiture, nel volume è dedicato spazio anche all'iconografia musicale di opere pittoriche e di fotografie, come pure alle collezioni di documenti audiovisivi e alla discografia: in questa terra di risaie non mancano i canti di monda, tramandati e incisi sui nastri magnetofonici conservati negli archivi.

Ulteriori approfondimenti sono dedicati agli strumenti musicali, dalle campane agli organi: le prime con le ‘arie’ che i campanari intonavano nei momenti rituali (la *dirindeina*, la *baghetta*...); i secondi eretti da dinastie di costruttori originarie soprattutto delle valli quali i Ragozzi, gli Zali, i Velatta. Oppure ancora dalle fisarmoniche alle ribebe: per quanto riguarda le prime Vercelli si segnala per le pregiate manifatture novecentesche; mentre le seconde sono gli strumenti tradizionali tipici della Valsesia, costituiti da una lamina di metallo ricurva da suonarsi con la bocca, attestati fin dal Cinquecento.

Posto sotto le insegne di un’oggettività esplorativa che intende censire esaustivamente

tutto il territorio, il volume si distingue per diversi pregi affini: ricordare le esperienze musicali delle *enclave* (ad esempio quelle *walser*), registrare le figure significative per ciascuna comunità (foss’anche quella più ai margini), trasmettere al futuro le pieghe ancorché minime della storia musicale locale.

Più di cinquecento pagine offrono l’opportunità di riconsiderare i nomi di moltissime personalità attive nella composizione musicale, nell’interpretazione, nello studio e nell’organizzazione di eventi (e integrano il volume sei espansioni online sulla pagina web all’interno del sito Internet della casa editrice). Tra le individualità riemergono dalle ombre del Seicento il cantante alla corte dei duchi di Savoia Pietro Antonio Varra di San Genuario frazione di Crescentino; il compositore Floriano de Magri di Bianzé detto “*organista di Bianzá* [!] *in Monferrato*” in un suo volume di *Villanelle* del 1611; Angelo Clemente Ghiotto agostiniano attivo come maestro di musica in Livorno Ferraris; suor Barbara Margarita Juliana musica originaria di Cellio; Giovanni Carisio compositore originario di Santhià e attivo più notoriamente alla corte dei duchi di Savoia a Torino nel tardo Seicento, forse in qualche relazione con il centro della pianura vercellese di cui portava il cognome; Gasparo Pietragrua organista nel medesimo secolo tanto nella Collegiata di San Gaudenzio di Varallo Sesia quanto nella chiesa del Sacro Monte della medesima località. Tra le famiglie – strutture importantissime nella perpetuazione del sapere musicale nella nostra regione e altrove

nell’età moderna – vengono ricordati i Preti di Boccioleto, i Perinotti e i Giolito nel Novecento per Cigliano, i Rossaro e i Capitani nell’Ottocento per Crescentino, Roberto e Francesco Rosso organisti originari di Palazzolo, diversi musicisti di cognome Traglio a Rimella, i Sacchetti (il padre Eugenio, il figlio Arturo) a Santhià, i Borgogna a Tricerro, i Violino di Tronzano. Proprio l’attenzione agli eventi musicali è degna di un’ultima nota di merito: dai festival (con il “Viotti” di Vercelli in testa) alle stagioni cameristiche e ai carnevali (tra quelli più ricchi di apporti musicali Cigliano e Santhià), senza dimenticare che il volume accoglie volentieri gli aspetti di contemporaneità quali la produzione e fruizione digitale della musica dei vari enti. Caratteristiche queste di un’arte che è la più effimera e che tuttavia il libro intende fissare sulla carta, ponendosi quindi come punto di riferimento per la conoscenza del passato remoto, del passato prossimo e del presente musicale di Vercelli e della sua provincia per gli anni a venire.

Stefano Baldi

*Palazzo Arsenale, tradizione modernità e futuro*, a cura di Walter Barberis, fotografie di Pino Dell’Aquila, Genova, Sagep Editori, 2021, pp. 187, ill.

Il volume, realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo e della Consulta Valorizzazione Beni Artistici e Culturali di Torino, su ideazione della Fondazione 1563, nasce quale progetto di conoscenza del Palazzo Arsenale di

Torino, un tempo sede delle Regie Scuole Teoriche e Pratiche di Artiglieria e Fortificazione e oggi della Scuola di Applicazione dell'Esercito, a completamento della campagna di lavori avviata su alcuni segmenti del palazzo e della pavimentazione della corte d'onore (dotata altresì di un accurato sistema di illuminazione), tutti da poco inaugurati. L'opera, di grande formato, è corredata da numerose illustrazioni a colori, stampate su carta patinata, che costellano il volume e occupano più d'un terzo dello stesso. I contributi, sempre in forma bilingue italiano-inglese (con un agevole accostamento delle due forme linguistiche), si aprono con due presentazioni e una prefazione, per poi articolarsi su sei saggi intervallati da ulteriori illustrazioni. L'opera si conclude con la biografia degli autori e l'indice dei nomi. Se per certi versi l'apparato fotografico, così come la stringatezza delle note bibliografiche conferisce al volume una veste divulgativa e celebrativa, il testo per contro si caratterizza per densità e specificità dei contenuti, abbondando di riferimenti ad avvenimenti storici, personaggi e peculiarità tecniche, descritte anche con il lessico specifico delle scienze qui trattate.

Si spazia dunque dalle discipline storiche alle tecniche balistiche, dalla conformazione architettonica del palazzo ai percorsi di formazione, presenti e passati, attivi presso questa sede. La lettura prende avvio dalla presentazione di Francesco Profumo, in qualità di Presidente della Compagnia San Paolo, impegnata nel sostegno dei cantieri nel palazzo, da poco ultimati, e coinvolta in ulteriori multiformi colla-

borazioni, non da ultimo di carattere formativo. Segue la presentazione di Giorgio Marsiaj, presidente della Consulta Valorizzazione Beni Artistici e Culturali di Torino, attento a segnalare il contributo fornito da quest'ultima tanto ai cantieri di restauro, quanto alla pubblicazione. La prefazione, a cura di Maria La Barbera, anticipa i grandi temi in seguito trattati, e sottolinea il ruolo preminentemente culturale rivestito dal complesso, in relazione tanto al panorama scientifico quanto architettonico quale «collante tra il mondo civile e quello militare». Alla stessa autrice si lega il primo contributo dal titolo *Una nuova formazione per un Esercito Moderno* che mira a illustrare le finalità della Scuola di Applicazione dell'Esercito, quale esempio di didattica politecnica e polifunzionale, di formazione avanzata e versatile che trova sede in un palazzo assunto quale luogo della memoria ma anche del futuro. Segue il più esteso intervento di Walter Barberis dal titolo *Una finestra sul mondo. Le Regie Scuole di Artiglieria e Fortificazione*, che ripercorre le tappe delle istituzioni di formazione dei reparti di Artiglieria e dei suoi ufficiali: esordendo dal 1739, anno in cui nascevano le Regie Scuole Teoriche e Pratiche di Artiglieria e Fortificazione, per volontà di Carlo Emanuele III, l'autore analizza, anche sotto il profilo sociale, il rapporto tra le aristocrazie di vecchia tradizione e i ceti emergenti, agevolati questi ultimi nella loro ascesa dalle conoscenze prettamente tecniche legate al mondo dell'artiglieria. Con alcuni rimandi alle vicende dei secoli precedenti, sin dai tempi di Emanuele Filiberto, l'autore

inquadra nel contesto europeo le dinamiche in atto nei territori sabaudi, che posero a fianco della consolidata cavalleria i corpi di artiglieria, più o meno formati a seconda delle epoche. Lo stesso ripercorre le fasi che hanno dato avvio ad una letteratura specifica sull'artiglieria, nominando in parallelo gli studiosi più eminenti dello Stato sabauda che hanno fornito un contributo all'avanzamento della tecnica balistica: l'exkursus si avventura sino alle soglie dell'Ottocento rimarcando le proficue ricadute di questo progresso scientifico anche nei campi del sapere estranei all'ambiente militare.

Ad inquadrare urbanisticamente il palazzo all'interno del pluristratificato contesto urbano è il saggio di Chiara Devoti ed Elena Gianasso, *La scuola di Applicazione dell'Esercito: architettura e città*, che descrive le trasformazioni urbane occorse all'isolato di Santa Barbara, così come le figure alle quali si ascrivono le vicende del cantiere del Regio Arsenal, tanto architettoniche quanto decorative. Segnalato infatti il coinvolgimento di Filippo Juvarra, interpellato per la ridefinizione delle preesistenze, il testo non trascura di segnalare il fondamentale apporto del capitano Antonio Felice De Vincenti, figura chiave nei cantieri di metà Settecento, così come di annoverare le maestranze di volta in volta coinvolte in quella che si presentava come «fabbrica militare riconosciuta come luogo di produzione e riferimento essenziale per il governo del regno sabauda», ripercorrendo con puntuali riferimenti bibliografici, cartografici ed archivistici tutte le principali testimonianze delle trasforma-

zioni della fabbrica. Lo studio sottolinea inoltre il carattere sistemico rappresentato dal palazzo e dalle sue pertinenze distribuite dentro e fuori il perimetro dell'abitato della città (tra le quali la Polveriera di Borgo Dora e la fonderia delle Regie Canne di Valdocco) rileggendo altresì l'articolato sistema produttivo gravitante intorno alle produzioni militari, all'interno del quale al complesso dell'Arsenale era comunque riservata la produzione dei cannoni.

Concorre alla comprensione della distribuzione planimetrica dello stabile il ricco apparato fotografico realizzato da Pino Dell'Aquila, nel suo contributo dal titolo *Immaginare l'Architettura. Palazzo Arsenale*, con i numerosi scatti e le rielaborazioni, concede al lettore una lunga digressione per immagini, illuminante nella comprensione di quanto sino a qui descritto, e propedeutica alla comprensione delle parti successive del volume. L'itinerario di fotogrammi si muove a partire dai prospetti esterni del grande palazzo, soffermandosi su numerose viste del cortile d'onore, per poi addentrarsi negli interni dell'edificio, tanto nelle sue parti auliche, quanto nei luoghi ove si conduce la vita della Scuola.

A seguire, il saggio *Tre secoli di tecnologi e scienziati nell'Arsenale di Torino*, ossia l'approfondimento espressamente legato alla storia della tecnologia. Esordendo con un elogio dell'opera degli ingegneri italiani già a cavallo tra medioevo ed età moderna, Vittorio Marchis approfondisce il legame tra lo Stato sabauda e gli avanzamenti della «scienza artiglieresca», così come la definisce lo stesso autore, il quale rilegge

costantemente nei salienti passaggi storici una persistente interconnessione tra tecnica (e tecnici) a servizio della guerra e a favore della collettività in tempo di pace. L'autore sviluppa, con andamento strettamente cronologico, un percorso progressivo, che dai maestri del Rinascimento giunge sino alla «città politecnica». Innumerevoli i riferimenti a eventi, personaggi (più o meno noti), accademici e scienziati la cui formazione ha avuto legami con le istituzioni ospitate nel palazzo.

Il contributo di Edoardo Greppi, *La formazione degli Ufficiali dell'Esercito*, chiude il volume, con un approfondimento tutto proteso a segnalare le potenzialità dei corsi di formazione oggi attivi e i saldi legami che stringono con il contesto formativo della città, della nazione e anche oltre confine. Precede il contributo, la riproduzione della cosiddetta «stele genealogica della Scuola», la quale con caratteri in bronzo ha fissato sul marmo le date principali che contraddistinguono la storia dei corsi di formazione in questo palazzo condotti. Il saggio percorre un'attenta analisi su base cronologica degli eventi che, dai primi del Novecento, hanno distinto a livello nazionale e internazionale l'attacco armato dalla legittima difesa. L'autore approfondisce il ruolo dei molteplici corsi di formazione tenutisi nel Palazzo Arsenale a partire dal 1678, anno di istituzione della Regia Accademia, fino alla definizione dei corsi di studio della Scuola di Applicazione, pianificati a partire dagli anni Novanta del Novecento in collaborazione con gli atenei torinesi. Il contributo approfondisce quindi le lauree

in *Scienze strategiche* nate sullo scorcio del Novecento, ma ampiamente sviluppate e ampliate negli anni seguenti, tutte volte a sviluppare iter formativi *ad hoc* per gli Ufficiali dell'Esercito, ultimamente condotti secondo un marcato approccio di internazionalizzazione. Non ultima, è descritta la formazione post-laurea destinata agli alti gradi dell'Esercito, sviluppata anche mediante corsi di Master erogati dalla Scuola Universitaria Interdipartimentale di Scienze strategiche che applica in chiave «interforze» il metodo sperimentato a Torino per gli Ufficiali dell'Esercito. Ciò che preme all'autore è sottolineare la vastità dell'offerta formativa ma anche la molteplicità di valori trasmessi ai destinatari dei corsi.

Il volume nel complesso riesce felicemente a consegnare, a un ampio e diversificato pubblico di lettori, la complessa mole di saperi legati a questo «avamposto della cultura scientifica e tecnologica», che rappresenta «un onorato monumento» alla città di Torino.

Giosuè Bronzino

*Neoclassicismi a Torino, dal Settecento al giovane Antonelli*, Torino, Albertina press, pp.160, ill.

Il *caveau* dell'Accademia Albertina di Torino apre alla città i propri tesori, tramite mostre impegnative e relativi cataloghi, vero e proprio punto di riferimento per chi studia il cammino dell'Arte della nostra città, uno dei poli della cultura novecentesca. La mostra, i cui materiali sono confluiti nel presente catalogo, si inserisce nel solco della «riscoperta del-